

Oggi a Rimini la celebrazione della «Giornata del risparmio»

Col denaro elettronico si scopre il mini-risparmio

Il caso esemplare delle Poste, la più estesa rete di servizi pagamenti e raccolta, che in passato ha allontanato la clientela a causa del disservizio

La «Giornata del risparmio» prevede quest'anno una manifestazione a Rimini, in concomitanza del 150° anniversario della Cassa di Risparmio. Un involontario omaggio alla importanza delle banche locali quando si parla solo di concentrazioni. Non è la sola contraddizione di questa celebrazione: ad esempio, la modernizzazione delle Poste.

MASSIMO CECCHINI

«Quando, parlando di risparmio, si nominano le Poste è abbastanza normale che si pensi ad una sorta di sceneggiatore code agli sportelli, difficoltà incomprensibili per compiere le operazioni più semplici, un rapporto non sempre idilliaco con gli impiegati al di là del bancone eppure, se analizziamo i dati consultivi del 1989, scopriamo che le Poste hanno raccolto tra i risparmiatori ben centomila miliardi attraverso una rete di quattordicimila sportelli. L'indagine annuale che il centro Einaudi ha affidato alla Doxa ci svela inoltre che, nel settore della raccolta di risparmio, sono clienti del Bancoposta ben 8 famiglie su cento intervistate. La punta massima si registra nell'Italia meridionale ed insieme con una percentuale dell'11,4%; se questo dato lo disegniamo per categorie scopriamo che i più affermati depositari sono gli insegnanti e gli impiegati (rispettivamente 14 e 16%), ma che anche tra imprenditori e dirigenti c'è un buon 6% che preferisce affidare il proprio risparmio al Bancoposta.

Siamo di fronte dunque alla più grande banca italiana, con più sportelli della Bnl, della Cnac e del Credito Italiano, ma non assieme, con più depositi della Cariplo che pure è la maggiore Cassa di risparmio europea. In realtà però delle Poste c'è una sorta di ruolo tutto sommato marginale che le Poste hanno giocato nei circuiti finanziari nazionali. Uno dei motivi risiede certamente nell'arretratezza tecnologica delle procedure e nella conseguente difficoltà di integrazione tra circuito bancario e circuito postale.

«Ma, da alcuni mesi, le cose sembrano stanno decisamente cambiando. Gli uffici provinciali delle Poste partecipano al progetto impostato dalla Ban-

ca d'Italia per la compensazione giornaliera dei recapiti a mezzo stampa e ciò, in sostanza, significa che si stanno ponendo le premesse per rendere possibile la negoziazione degli assegni bancari presso gli sportelli postali (dove sono accettati soltanto assegni postali, vagaia ed assegni circolari) nonché una più semplice accettazione degli assegni postali presso le banche che fino ad oggi li hanno penalizzati con valute e disponibilità nell'ordine di 15/20 giorni lavorativi.

Anche le nuove tecnologie

hanno conquistato la fiducia dei responsabili del ministero delle Poste Anzi, come spesso accade a chi arriva per ultimo, i progetti delle Poste si pongono decisamente all'avanguardia nel settore. Ne abbiamo parlato con i responsabili della direzione preposta all'autonomizzazione dei servizi, ingegner Palmieri e dottor Ciancarelli. Mi mostrano con macelato orgoglio la loro ultima «creazione» il portafoglio elettronico. Si tratta di una carta di plastica di un giallo intenso in cui sono incorporati una banda magnetica (simile a quella di un tessera Bancoposta) ed un microprocessore, in pratica un minuscolo cervello elettronico, che la colloca tra le cosiddette carte intelligenti. La carta, possono essere nominativi e al portatore, ordinari o vincolati i tassi d'interesse, decisi di volta in volta dal ministero del Tesoro in accordo con quello delle Poste, sono attualmente del 6% netto da 100 posti per libretti ordinari e del 7,125% per quelli vincolati (da un minimo di tre a un massimo di tre anni).

I buoni postali possono a loro volta essere ordinari o «termine». I buoni ordinari, offerti in tagli che vanno dalle cinquantamila lire ai cinque milioni, fruttano per 30 anni un tasso man mano crescente, attualmente varia da un minimo del 7% netto per i primi cinque anni ad un massimo del 10,50% dopo il sedicesimo anno. I buoni «a termine» non fruttano interessi, il capitale investito semplicemente raddoppia dopo sette anni e triplica dopo undici.

Con queste premesse non si capisce il perché del ruolo tutto sommato marginale che le Poste hanno giocato nei circuiti finanziari nazionali. Uno dei motivi risiede certamente nell'arretratezza tecnologica delle procedure e nella conseguente difficoltà di integrazione tra circuito bancario e circuito postale.

«Ma, da alcuni mesi, le cose sembrano stanno decisamente cambiando. Gli uffici provinciali delle Poste partecipano al progetto impostato dalla Ban-

ca d'Italia per la compensazione giornaliera dei recapiti a mezzo stampa e ciò, in sostanza, significa che si stanno ponendo le premesse per rendere possibile la negoziazione degli assegni bancari presso gli sportelli postali (dove sono accettati soltanto assegni postali, vagaia ed assegni circolari) nonché una più semplice accettazione degli assegni postali presso le banche che fino ad oggi li hanno penalizzati con valute e disponibilità nell'ordine di 15/20 giorni lavorativi.

che per ora non può consentire funzioni di credito, verrà consegnata a chiunque ne faccia richiesta e potrà essere usata presso uno qualsiasi dei 1800 Upe (uffici postali elettronici) che verranno messi in funzione nonché presso i 208 Alm (Bancoposta postali) che verranno installati. Con il portafoglio elettronico potranno essere compiate tutte le operazioni postali che implicano movimentazione di denaro e la carta è studiata per poter essere usata, previ accordi operativi, anche presso il sistema bancario nazionale e presso i circuiti postali europei.

Il lancio della carta postale è soprattutto collegato alle operazioni di pagamento per conto dei grandi enti che utilizzano gli sportelli postali per la corrispondenza di stipendi e pensioni. La prima sperimentazione pratica avverrà proprio in base ad un accordo sottoscritto tra amministrazione postale e Inps. Ad ogni pensionato verrà lasciata la scelta di riscuotere la pensione o attraverso l'invio a domicilio di un assegno o mediante l'utilizzo della carta. L'obiettivo è quello di farla finita per sempre con le estenuanti code agli sportelli anche attraverso l'allungamento dell'orario di apertura pomeridiana di circa mille sportelli. La giacenza sull'ap-

proposito scheda contabile su cui opera il portafoglio elettronico saranno fruttiferi di interessi.

Le innovazioni non si fermano però qui. L'amministrazione sta approfondendo l'abbattimento del servizio di posta elettronica al circuito dei pagamenti in modo da fornire ai grandi clienti un servizio a domicilio sul tipo del corporate banking che offrono le banche

circuiti postali europei.

Da ultimo c'è da rilevare l'interesse che anche le Poste mostrano per la scadenza del 1993. Sono in corso riunioni di vari gruppi di lavoro a livello comunitario e, tra gli argomenti all'ordine del giorno, c'è anche quello dell'armonizzazione dei servizi di bancoposta tra le dodici amministrazioni europee.

Esistono dunque tutte le pre-

messe per una integrazione ed un rilancio del circuito postale a livello nazionale ed europeo.

Si tratta ora di dare impulso alla sperimentazione per l'applicazione delle nuove tecnologie e, soprattutto, di rimuovere, attraverso una revisione ed un aggiornamento del codice postale, tutti quegli ostacoli e quelle bardature burocratiche che ancora impediscono un pieno ruolo concorrente dell'amministrazione postale sul piano dei servizi di pagamento e di raccolta del risparmio.

Nuovi interessi dei piccoli imprenditori

Quando il «capitale» è al tempo stesso strumento di lavoro

Intervista a Franco Cruciani

ROMA. Club degli azionisti, fiduciari, una rete di servizi in espansione. La Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato) in tema di risparmio, senza far tanto rumore, nuovi contatti passi. «Non vogliamo sostituire nessuno, ma dare una mano ai piccoli che oggi contano sempre meno», afferma il segretario dell'associazione, Cruciani, al quale abbiniamo poche alcune domande.

Il risparmio nazionale come quota del reddito tende a accrescere. Che ne pensa?

Sono influenti fenomeni strutturali e di carattere culturale. Gli anni 80, il capitalismo di massa, il consumo. Nella realtà artigianale questi anni sono stati caratterizzati da grandi sacrifici, più che al risparmio ci si è dedicati all'innovazione ed al rinnovamento delle singole realtà, mentre i debiti salvan-

ti. Quali innovazioni istituzionali, fiscali o d'altra tipo riguardano per togliere ostacoli al risparmio?

Non penso che le agevolazioni fiscali possano oggi realmente incentivare il risparmio. Fondamentale è invece un discorso di reale armonizzazione europea in tutta la normativa vigente in materia. L'attuale tassazione sugli iscrivimenti bancari è certo in linea con l'Europa. Insomma si tratta di istituire un sistema di regole che dia certezza e trasparenza. Sarebbe poi bene riformare le leggi sui conti.

Il risparmio nazionale come quota del reddito tende a accrescere. Che ne pensa?

Un gruppo di galleristi propone una sorta di statuto del risparmiaio e riteneva vi sia un problema di attualizzazione delle disposizioni della Costituzione?

Sono perplessi visto i tempi che richiedono i mutamenti legislativi. Facciamo pure lo studio dei risparmiai, ma la cosa in verità non mi entusia. Quelli che realmente conta è una prassi diversa. Nel minimo resta la figura dell'iscrizione bancaria, ma i limiti del suo servizio ed in particolare per un suo diffuso atteggiamento tutt'altro che collaborativo, diritto verso le imprese. Un approccio da sempre, comunque, è quello di garantire reali, che spesso taglia le gambe, alle piccole imprese innovative. In Cina stanno ad esempio il finanziamento bancario comprende altri parametri: la storia dell'azienda, la sua capacità innovativa ed anche i suoi pro-

getti. La Cna ha strumenti e servizi particolari per il risparmio? L'associazione si è dotata di nuovi strumenti, attraverso i quali fornire servizi finanziari e contemporaneamente canalizzare il risparmio. Ai servizi ormai classici (all'holding Artigianato, controllata e promossa dalla Cna, fanno capo una serie di società attive nel leasing, nei prelavori e nei piccoli prestiti), è da segnalare un'ultima iniziativa che, attraverso l'acquisizione di una fiduciaria milanese, punta verso una canalizzazione del risparmio della categoria seguendo un'ottica il più possibile personalizzata. Non abbiamo comunque intenzione di improvvisarsi assicuratori o banchieri e puntiamo a continuare la collaborazione con una serie di istituti di credito e compagnie (San Paolo di Torino, Bnl, Unipol, Finanziaria, ecc.). La nostra intenzione è quella di gestire una parte di questo risparmio per sviluppare progetti di sviluppo della categoria. Procediamo comunque con molta cautela ed è per questo che le nostre iniziative si sviluppano alquanto silenziosamente. Dobbiamo insomma garantire il risparmio e non solo. L'obiettivo ambizioso è quello di vedere ampliata la gamma dei servizi finanziari che vengono proposti al risparmiaio, tanto più artigiano.

La Cna ha strumenti e servizi particolari per il risparmio? L'associazione si è dotata di nuovi strumenti, attraverso i quali fornire servizi finanziari e contemporaneamente canalizzare il risparmio. Ai servizi ormai classici (all'holding Artigianato, controllata e promossa dalla Cna, fanno capo una serie di società attive nel leasing, nei prelavori e nei piccoli prestiti), è da segnalare un'ultima iniziativa che, attraverso l'acquisizione di una fiduciaria milanese, punta verso una canalizzazione del risparmio della categoria seguendo un'ottica il più possibile personalizzata. Non abbiamo comunque intenzione di improvvisarsi assicuratori o banchieri e puntiamo a continuare la collaborazione con una serie di istituti di credito e compagnie (San Paolo di Torino, Bnl, Unipol, Finanziaria, ecc.). La nostra intenzione è quella di gestire una parte di questo risparmio per sviluppare progetti di sviluppo della categoria. Procediamo comunque con molta cautela ed è per questo che le nostre iniziative si sviluppano alquanto silenziosamente. Dobbiamo insomma garantire il risparmio e non solo. L'obiettivo ambizioso è quello di vedere ampliata la gamma dei servizi finanziari che vengono proposti al risparmiaio, tanto più artigiano.

Come stanno cambiando le Casse di risparmio?

ROMA. Quella che era la «banca della famiglia», con la cura che riservava ai libretti di risparmio e al credito per la casa e l'agricoltura, ora vorrebbe essere banca come tutte le altre: la Cna di risparmio. La trasformazione di questi istituti, un tempo i più popolari con la loro presenza tipicamente locale è stata l'oggetto di due approfondite ricerche dell'Ires Piemonte (casse del Piemonte e Genova) e dell'Ires Toscana (casse toscane). Ne vengono fuori delle foto di gruppo estremamente dettagliate: commenti, dati e grafici, sono pubblicati nella rivista «Metecon» n. 11/1989 e 8/1990.

Polizze sì, fondi pensione no: gli italiani non fanno i conti?

I vecchi strumenti di investimento garantito si sono rinnovati ma il loro impiego incontra ostacoli.

ANTONELLA DI RENZO

ROMA. Nonostante le molteplici agevolazioni offerte alle polizze collettive i fondi pensione non decollano ed anzi registrano perdite di mercato essendo passati a ricoprire nel 1989 il solo 12,03% della raccolta premi via rispetto al 25,5% del 1980. I flussi assicurativi degli italiani restano quindi concentrati nel settore privato attraverso la sottoscrizione di polizze individuali, che offrono rendimenti e condizioni meno vantaggiose rispetto a quelle collettive.

Nel 1989 il mercato assicurativo vita complessivo ha fatto registrare un volume di premi pari a 7.137 miliardi, in cui le polizze individuali con una raccolta di 6.010 miliardi sono passate a ricoprire l'82,25% del mercato contro gli 861 miliardi delle polizze collettive, la restante quota di mercato essendo costituita da polizze popolari e a capitalizzazione.

Nella circolare n. 136 del 6 settembre 1990, emanata dall'Irap (l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private), vengono specificati i regolari richiesti per la stipulazione dei contratti assicurativi collettivi, nei quali sono previsti tassi di premio ed aliquote di retrocessione dei rendimenti finanziari più vantaggiose rispetto alle polizze individuali.

Se per le polizze individuali le compagnie non potranno concedere retrocessioni superiori all'80% per i contratti collettivi di tipologia A1/A2 (ad adesione obbligatoria da parte di tutti i dipendenti), sarà ammessa un'aliquota compresa tra il 90% ed il 95%, mentre per quelli classificati nella categoria B1/B3 (ad adesione volontaria come i Fondi sindacali), in considerazione dei maggiori oneri di gestione del contratto, viene legalizzata una retrocessione dell'80-90%.

Per quanto riguarda i contratti privati, qualora l'impresa intenda riconoscere una percentuale superiore all'aliquota del 90% dovrà fare espresa richiesta di autorizzazione al ministero dell'Industria. L'applicazione delle maggiori aliquote deve inoltre riguardare la totalità dei contratti individuali, essendo impensabile la coesistenza di categorie contrattuali identiche, differenti nel caricaamento e nell'aliquota di retrocessione. La circolare si propone quindi di prevenire la stipulazione di polizze di successivo lavoro, venendo a creare così delle discriminazioni di fatto arbitrarie fra assicuratori di serie A e serie B. La limitazione delle aliquote di retrocessione, se a prima vista può apparire contraria agli interessi degli assicurati, è stata inoltre prescritta dall'I-

100 SPORTELLI

E 1700 PERSONE

AL VOSTRO SERVIZIO.

CRP

CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA.

SICILCASSA. BASI SOLIDE PER PUNTARE IN ALTO.

FONDATA NEL 1861 - 236 DIPENDENZE IN SICILIA - AGENZIA IN ROMA E MILANO - UFFICI DI RAPPRESENTANZA IN FRANCOFORTE SUL MENO, NEW YORK E HONG KONG - SOCIETÀ DI SERVIZI A PARIGI - UFFICIO DI CONSULENZA COMMERCIALE E FINANZIARIA A MOSCA - ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI - CORRISPONDENTI SU TUTTE LE PIAZZE BANCARIE D'ITALIA E SULLE PRINCIPALI PIAZZE ESTERE - GESTIONE CREDITO FONDIAZIONE - SEZIONE OPERE PUBBLICHE - TUTTI I SERVIZI E LE OPERAZIONI DI BANCA



NELLA CIVILTÀ DEL RISPARMIO CRESCЕ LA LIBERTÀ

31 Ottobre 1990
Giornata Mondiale del Risparmio

CL
CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA
una Banca in espansione

